



### ■ Alberi tagliati a Cavalese, un vero dolore

Guardando dall'alto Cavalese, si vede che ormai è stato tolto nel cuore del paese un polmone verde. Mercoledì scorso alle nove e trenta del mattino, gli alberi centenari delle scuole elementari giacevano a terra, tutti e sette abbattuti.

La gente quel mattino nel vedere lo scenario era incredula. Non più il canto degli uccelli che vi abitavano, solo il rombo delle motoseghe che finivano di tagliare i rami. Un forte dolore nell'animo per me e per chi ancora crede possa esistere una giustizia ambientale e per la fauna che appartiene ai centri urbani, il valore delle nidificazioni.

In spiegazione a quello scempio ho ascoltato la risposta di un consigliere comunale, che cinque anni prima ho votato per la sua sensibilità ambientale di propaganda. Riporto tali e quali le sue parole: «Purtroppo la gente è sempre più ecologista e rispettosa. Erano solo quattro piante. Le piante di alto fusto non devono stare nei centri abitati perché con le loro radici rovinano il sottosuolo. Gli alberi vanno sostituiti ogni cinquant'anni. Non erano compatibili con i nuovi servizi per la scuola. La gente deve imparare ad andare a guardare quel tipo di alberi nei boschi e nei parchi».

Questa risposta ha aumentato il mio dolore, evidente l'ignoranza culturale verso il valore degli alberi di grosso fusto.

Con l'abbattimento di quegli alberi, peraltro sani, valutati da un noto dottore forestale (forse una pianta in sofferenza ma comunque non a rischio crollo), non potremo più beneficiare del loro aiuto per migliorare il microclima e filtrare l'aria e il suolo.

**Tiziana Vanzo**

### La foto del giorno



Assembramento di testuggini al lago di Terlago, nella fotografia scattata dal nostro lettore Walter Endrizzi